



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
122° (2004), Vol. XXVIII, pp. 389-393

NICOLETTA VALENTE *

Descrizione archivistica e dizionari biografici: il progetto di un «archivio delle firme» **

Ringrazio innanzitutto il presidente Tommaso Scarascia Mugnozza per la stima accordataci in dieci anni di collaborazione, durante i quali abbiamo messo in comune l'obiettivo di valorizzare il patrimonio archivistico qui conservato; l'Accademia è per noi un luogo di crescita professionale e per questo la nostra riconoscenza va soprattutto al prof. Giovanni Paoloni e alla dott.ssa Chiara Mancini.

Su incarico dell'Accademia, un gruppo di archivisti sta lavorando al riordinamento e all'inventariazione di alcuni fondi conservati in sede. Strumento essenziale del nostro lavoro è il software GEA, adottato dall'Accademia nell'ambito della sua adesione al progetto Archivi del Novecento.¹

È in corso il riordinamento dell'archivio istituzionale dell'Accademia (dalle origini al 2000) svolto dalla dott.ssa Roberta Sibbio; un primo inventario informatizzato, relativo a circa la metà della consistenza documentaria totale, è in consultazione presso l'Accademia, la stesura dell'inventario definitivo e completo è previsto per il dicembre 2004. A diverso titolo sono in corso lavori anche sui seguenti fondi personali:

- Enrico Bompiani (1910-1975);
- Giovanni Battista Marini Bettolo (1955-1992);
- Giovanni Battista Bonino (1934-1988);
- Vincenzo Caglioti (1930-1999), a cura di Chiara Mancini;
- Stanislao Cannizzaro (1840-1928);
- Michele La Rosa (1903-1936);

* Memoria srl, società di servizi archivistici di Roma.

** Relazione presentata in occasione dell'*Incontro di studio* su «L'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL: la Storia ed il Patrimonio», Roma, 3 giugno 2004.

¹ Progetto realizzato dal Consorzio BAICR - Sistema cultura, www.baicr.it

- Antonio Lombardi (1811-1849);
- Damiano Macaluso (1871-1941);
- Guglielmo Marconi (raccolta) (1901-2000);
- Domenico Marotta (1919-1971);
- Arturo Miolati (1875-1951);
- Emanuele Paternò (1847-1935);
- Augusto Righi (1888-1920);
- Giovanni Semerano (1930-1985).

La descrizione generale di questi fondi (sia l'istituzionale che i personali) è già consultabile on line nella grande base dati archivistica del sito di del progetto Archivi del Novecento.

La base dati ha attualmente una consistenza di circa 14.500 schede; per alcuni fondi (Cannizzaro, La Rosa, Lombardi, Marotta, Miolati, Paternò, Righi) è stata realizzata anche la schedatura analitica della corrispondenza.³

Agli inizi degli anni '90 ci siamo occupati della schedatura della corrispondenza di alcuni fisici: Edoardo Amaldi, Marcello Conversi, Enrico Persico e altri i cui archivi sono conservati dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma «La Sapienza». Per questo lavoro fu elaborato un tracciato in DB3plus che permetteva le operazioni essenziali di:

- *Identificazione del pezzo;*
- *Uniformazione delle intestazioni di mittente e destinatario;*
- *Descrizione del pezzo.*

Con questo sistema furono schedate quasi 40.000 lettere. Lo stesso tracciato è stato utilizzato poi anche per le quasi 9.000 lettere appartenenti ai fondi Cannizzaro e Paternò. Il comune sistema descrittivo ha di fatto creato le premesse di una comunicazione informativa tra i due depositi archivistici, oggi entrambi confluiti in Archivi del Novecento, quasi a costituirne un nucleo di polo di archivi di scienziati.

Da quando, circa due anni fa, l'Accademia ha aderito al progetto, tutte le basi dati sono state migrate in GEA, grazie ad un programma di import mirato, messo a punto dalla società Datamat su specifica richiesta del consorzio Baicr. Tutti i soggetti che partecipano al progetto, sia culturali che tecnici, hanno particolarmente a cuore il recupero (anche informatico) del lavoro pregresso, segno di un percorso di ricerca continua.

Cerco di approfondire ora il tema specifico di questo breve intervento.

Uno dei punti fermi cui è giunta negli ultimi anni la riflessione della comunità internazionale degli archivisti è la necessità di descrivere separatamente i complessi archivistici e i soggetti che li hanno prodotti.

² A questi lavori hanno collaborato con competenze e in tempi diversi: Laura Cicconi, Giovanna Martino, Beatrice Ortu, per le ricerche biografiche Federica Favino e per la digitalizzazione dei documenti Laura Primangeli. Nelle diverse fasi del lavoro non sono mancate le idee e suggerimenti di Leonardo Musci.

Descrivere separatamente significa descrivere le relazioni fra produttori di archivi e archivi stessi; significa concepire un archivio come una tessera di un mosaico e non solo come un piccolo mondo autosufficiente.

In questo mosaico l'archivio è in relazione con altri archivi affini, complementari ma anche con altri fondi prodotti direttamente dallo stesso soggetto, sia esso un ente o una persona, e fisicamente collocati in luoghi diversi. Soprattutto nel nostro paese vi è stata (e vi è in parte tuttora) una vicenda di scorpori di archivi, separazioni di carte, destini diversi per spezzoni documentari originariamente facenti parte di un complesso unitario. Perciò la cosiddetta «descrizione separata» è la premessa per riportare ad unità, a organicità il rapporto fra soggetti produttori e archivi concreti.

Tutto ciò acquista una straordinaria potenzialità nell'ambito di reti archivistiche.

A questi serbatoi informativi si può accedere con diverse modalità: o una più propriamente professionale che indaga il singolo archivio partendo dai livelli generali e scendendo a quelli particolari come guidati da una lente a ingrandimento (ed è la modalità caratteristica della descrizione archivistica che la connota rispetto a quella bibliografica); o una tipica dell'accesso tramite termini di ricerca (parole o combinazioni di parole) che ora è stata universalizzata dai motori di ricerca internet. In Archivi del Novecento è utilizzabile una terza modalità che permette di partire proprio dai soggetti produttori per rilevare quale o quali complessi documentari siano ad essi riportabili e dove essi siano allocati: è così che le tre entità di un sistema informativo archivistico (enti conservatori, fondi archivistici e soggetti produttori) possono essere lette contestualmente.

Tale problematica assume aspetti diversi nel mondo degli archivi statali e pubblici e in quello degli archivi privati dove (ed è anche il caso dell'Accademia) taluni fondi personali si formano come raccolte documentarie promosse da soggetti terzi.

Anche per esaltare la caratteristica di tessere di un mosaico abbiamo iniziato una ricerca sulle fonti collegate agli archivi conservati dall'Accademia, i cui primi risultati sono presenti nella base dati; si tratta, ovviamente, di un lavoro aperto, sempre incrementabile con nuove acquisizioni di conoscenza.

Queste premesse disciplinari sono realizzate dal software in un modo che esalta la velocità di accesso alle informazioni di contesto.

GEA ha fin dai suoi esordi (circa dieci anni fa) posto una originale attenzione verso la necessità di affiancare alla descrizione archivistica la disponibilità di notizie biografiche relative alle persone o agli enti che a diverso titolo compaiono nella schedatura. Mentre lo standard internazionale limita il suo campo di intervento ai soggetti produttori, Archivi del Novecento intende applicare questo dialogo archivi-biografie a tutti i soggetti presenti in base dati o almeno a quelli per i quali si ritiene utile fornire notizie biografiche.

L'Accademia ha iniziato a lavorare su questo aspetto centrale del progetto rendendo disponibili per ora le schede biografiche di tutti i soggetti produttori dei fondi che conserva. È l'inizio di un percorso che dovrebbe portare a una effettiva

condivisione in rete di una sorta di «dizionario biografico» creato collettivamente da tutti i nodi della rete, ognuno titolare di uno specifico specialismo; occorrerà prevedere anche dei momenti di confronto tra istituti tematicamente affini per la redazione di schede biografiche che recepiscano apporti diversi. Si pensi, per esempio, al fatto che l'Archivio storico del Senato (che utilizza lo stesso software e parteciperà con forme originali alla rete di A900) metterà in rete i profili biografici di tutti i senatori, un certo numero dei quali scienziati (basti pensare a Cannizzaro, Paternò, Righi ...).

Nel caso dell'Accademia dei XL, è pertanto in corso un progetto finalizzato proprio alla compilazione di schede biografiche «complete», dove, soprattutto per la parte che riguarda la storia della scienza, lo scopo è quello di portare «in dote» al progetto di rete, ma soprattutto al proprio interno, un cospicuo numero di biografie arricchite con

- una o più foto del soggetto (ritratti, foto professionali, foto di gruppo, foto familiari);
- immagini delle firme (scelta fatta seguendo criteri stabiliti in riunioni preliminari dove va valutato il percorso del biografato, la sua vita professionale e privata);
- immagini in movimento;
- registrazioni sonore (per esempio relazioni a convegni);
- altri documenti.

Queste diverse tipologie di documenti informatici associabili alle schede biografiche sono evidenti al ricercatore attraverso icone differenti. Questo progetto è nato in Accademia dalla collaborazione fra la nostra società Memoria e i responsabili scientifici degli archivi qui conservati. L'idea presupponeva un investimento di risorse che, nello spirito progettuale, è stato condiviso dall'Istituto e dal Consorzio Baicr.

Questi documenti digitali «allegati» alla scheda biografica non sono concepiti come «curiosità», ma come documenti che contribuiscono ad aggiungere valore ai contenuti testuali delle schede. Sono semplicemente elementi di un sistema multimediale.

In questo ambito si è ritenuto di creare uno spazio autonomo per l'immagine della firma autografa che, in prospettiva, dovrebbe essere allegata a tutte le schede biografiche degli autori delle lettere conservate in Accademia e schedate singolarmente. In un primo tempo si era pensato di progettare uno strumento informatico di riconoscimento automatico del tratto grafico in modo da poter risalire a un autore incerto a partire da una banca dati delle firme digitalizzate; questa strada si è rivelata non percorribile finanziariamente e potrà forse essere ripresa all'interno di più larghe partnership.

La scelta fatta per l'Accademia è quella di selezionare diverse firme, in tempi, situazioni e luoghi diversi in modo da dare più alternative per il riconoscimento e il confronto per un eventuale dubbio. Come per altri elementi multimediali queste informazioni sono utilizzabili anche dagli archivisti per una migliore attività di

identificazione e, in ultima analisi, per una maggiore qualità delle banche dati che vengono create. Hanno poi indubbiamente un carattere accattivante per il più vasto pubblico di utenti della rete.

Ho cercato di fare il punto su un cantiere aperto. Speriamo di avere presto occasioni per documentare l'avanzamento di un percorso di ricerca cui siamo felici di collaborare.